

Ho cenato al buio.

**“Senza la vista”, ho scoperto
“una realtà invisibile allo sguardo”.**

Sabato 10 novembre 2018, presso Vigna Nocelli di Lucera, con oltre cento persone, ho partecipato ad una cena al buio. Un service organizzato dal Lions Club Puglia Campi e Scambi Giovanili in collaborazione con l'associazione Albatros.



Non farò la cronaca. Racconterò come ho atteso e vissuto “l'incontro”.

*

Amava “guardare” le foto. Toccare i vestiti.

Era severa e precisa nei giudizi.

Ogni volta restavo basito. Sbagliava quasi mai.

*Porto sempre con me lo sguardo ed il sorriso
che mia madre mi donò prima di volare in cielo.*

Era cieca!

La cena al buio è stata per me un'occasione imperdibile

per capire e

“vedere cosa vedeva”.

*

Ci siamo! Il momento tanto atteso è arrivato. Sono pervaso da un senso di inquietudine. Una “improvvisa insicurezza”, mi trova impreparato.

Tra pochi minuti mi ritroverò “sconosciuto” in un luogo sconosciuto. Irreale e senza tempo.

Ho gli occhi chiusi da qualche minuto, per tentare di capire cosa proverò. Mi illudo di riuscire a crearmi dei punti di riferimento. Speranza vana.

È talmente buio da non riuscire a “vedere” nemmeno la mia mano quando provo a muoverla davanti agli occhi.

Nel silenzio “più fragoroso” che abbia mai vissuto, cerco il corpo di Pia “annusando” nell'aria. Lo cerco nella speranza di avere di fronte a me la persona, della quale conosco tutto. La persona da accarezzare piano per scoprirne e dare un senso ad un'esperienza che non ha eguali. Nulla! Un brivido mi attraversa e mi rende vulnerabile.

Ho paura? Forse!

Riapro gli occhi per “ritrovarmi”.

Ecco Pia, finalmente! Roberta. Claudio. Domingo. La luce.

Mi ritrovo “circondato” da persone delle quali riesco a scorgere tutto.

Mi sento più sereno. Riprendo il controllo.

Mentre mille pensieri mi attraversano la mente, mi sento trafiggere da un sguardo puntato su di me. È Davide, un giovane non vedente.

“Mi guarda” con due occhi da cerbiatto e sorride.

Sono disarmato. Lo sguardo a lui non serve, a me è servito.

Mi ha aiutato. Ha smantellato le mie insicurezze. L'impalcatura di difesa crolla. Sono pronto. Voglio mangiare al buio. Voglio riconoscere i sapori. Voglio provare a non far cadere il bicchiere pieno di vino. Voglio vincere la sfida con me stesso. Voglio godermi un momento così particolare. Voglio "vedere cosa si vede nel buio".

*



Sono stato meno di tre ore immerso nel buio più totale con il solo contributo dell'olfatto, del tatto, del gusto e dell'udito, unici compagni insieme a miei amici, durante la cena.

"Senza la vista", ho scoperto "una realtà invisibile allo sguardo".

Un patrimonio straordinario della sfera sensoriale: oggetti, suoni, sapori e fragranze che mente e cuore traducono in realtà.

Cenare al buio è l'esperienza che ogni persona vedente dovrebbe fare.

Trovare gli oggetti, riconoscerli e utilizzarli con le sole abilità del tatto e dell'orientamento.

Riempire il proprio bicchiere col solo aiuto della percezione tattile e uditiva. Riconoscere gli ingredienti che compongono i diversi piatti e assaporarli.

Cenare al buio è un continuo esercizio della memoria, non solo quella tattile, ma anche quella olfattiva e gustativa. Devi ricordare dove hai messo il pane. Dove si trova la bottiglia dell'acqua. Se il tovagliolo è a sinistra o a destra del piatto.

La cena al buio è fatta di gesti come portare la forchetta piena di cibo alla bocca.

Sfiorare la mano del proprio vicino nell'atto di cercare il pane o il tovagliolo.

Parlare con chi hai di fronte, ascoltandone la voce e immaginandone il volto.

La cena al buio è una esperienza "atipica" per "un vedente", ma importantissima per capire che non è solo la vista che descrive il mondo, ma è la mente che governa tutto.

Nel buio, dentro, in quello più profondo, dove ogni visione è cancellata, c'è un "porto". Un passaggio. Un transito.

Un'energia che non ha contenimento.

Dentro, dove si nasconde il cuore della solidarietà. Si ode un ticchettio tenero e profondo dai petti dei partecipanti. Un ticchettio che ti permette di approdare e "vedere" nel buio più buio.

Questa sera, ho approdato! Ho capito cosa e perché Mamma "vedeva".

Grazie!

Buona vita.



Ringraziamenti e riconoscimenti a fine serata. Da sinistra: Domingo Pace, Chairman Youth Exchange, Francesco Borgese IPP FgHost, Giuseppe Vinelli PDG Presidente FgHost, Davide, non vedente che ha servito ai tavoli.

Michele "Lino" Campagna